**TEOLOGIA 9**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2023-2024**

**Lez 9°- 5 DICEMBRE 2023**

La seconda controversia continua la tematica del peccato e punta l’attenzione sui peccatori, è presentata dal versetto 13 al versetto 17.

***2,13****Uscì di nuovo lungo il mare;*

«*di nuovo*» continua l’abitudine di Marco; è un piccolo punto di sutura per tenere insieme i racconti. Era già uscito lungo il mare quella volta che aveva chiamato i discepoli, era di nuovo a Cafarnao, adesso è di *nuovo* lungo il mare…

*tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava.*

*14Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì.*

Lungo il mare, di nuovo una vocazione. Adesso viene chiamato uno che è seduto al banco delle imposte, uno che fa l’esattore delle tasse. In quella struttura culturale e sociale è una persona venduta al nemico, è un collaboratore dei romani, quindi una persona che ha tradito la fedeltà al popolo di Israele e per interesse economico si è messo contro i propri concittadini. È quindi una persona non stimata, ritenuta un pubblico peccatore.

***15****Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui,*

Quindi c’è qualcosa di più, c’è una conoscenza, c’è un invito a pranzo; però è una partecipazione a un banchetto in casa di una persona di malaffare con invitati del suo genere, quindi è un ambiente negativo, un banchetto con peccatori.

*molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano.*

2 . «*Molti pubblicani e peccatori*»: pubblicani sono tutti quelli che ruotano intorno al mondo del fisco a favore dei romani. Capite che non è semplicemente una funzione amministrativa, è il fatto di essere collaborazionisti, pensate alla situazione dell’Italia durante gli anni dell’occupazione tedesca. I pubblicani sarebbero quelli che fanno la spia per i tedeschi e girano per le campagne a confiscare il grano o gli animali per passarli agli stranieri occupanti, cioè ai nemici; non sono quindi persone ben viste e ben volute e, se fanno quello, è semplicemente perché hanno un interesse economico.

*16Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?».*

Di nuovo una domanda; non hanno il coraggio di fargliela di persona, la fanno ai discepoli, quasi mettendoli in difficoltà. Ma come è possibile che il vostro maestro frequenti gente del genere?

*17Avendo udito questo, Gesù disse loro:*

Di nuovo Marco ci presenta un Gesù perspicace, attento, che non ha bisogno che i discepoli gli riferiscano le cose. Gli scribi hanno cercato di girare alla larga, ma lui ha percepito benissimo; aveva percepito quando… pensavano solo, figuriamoci quando parlano sottovoce.

Allora Gesù, senza essere cercato, interviene e dà la spiegazione del “come mai?”.

*«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».*

3 . Ecco il *logion*, il detto importante che viene incorniciato dall’episodio [dall’apoftegma, cioè dal racconto che vuole proprio condurre a questo suo centro essenziale, a questo insegnamento fondamentale di Gesù].

#### La malattia… del peccato

Questo detto ci aiuta a capire la mentalità con cui Gesù si rapporta al peccato: lo considera una malattia e lui si considera un medico, anzi “il” medico capace di curare e, soprattutto, guarire.

Questo episodio completa quello precedente del paralitico; anche là il peccato è stato implicitamente paragonato alla paralisi. Quell’uomo paralitico viene perdonato, la guarigione dalla paralisi è il segno che esplicita il perdono dei peccati, è la ricostruzione, la rinascita dell’uomo. Allora il peccato è qualche cosa di profondo, di radicale nella persona, che rovina la vita e perdonare i peccati – da parte di Dio – non significa far finta di niente, lasciar correre; significa invece intervenire, curare quasi chirurgicamente, permettere cioè di guarire completamente.

Se aveste qualche problema di salute e andando da un medico vi sentiste dire: “ma non fa niente, va bene così…”, non sareste affatto contenti, cerchereste subito un altro medico perché se vi rivolgete a un medico dicendogli che avete male da qualche parte, è perché volete essere curati e guariti, non compatiti. Non è questione di dire: fa niente.

4 . Dio è buono. Si tratta di guarire. È un problema molto serio perché il peccato è malattia e tutti gli uomini sono peccatori

Gesù non è venuto a chiamare i giusti per il semplice fatto che non ce ne sono, è venuto a chiamare i peccatori proprio per il fatto che tutti sono (siamo) peccatori e tutti hanno (abbiamo) bisogno di essere guariti, chi più e chi meno, anzi, chi più e chi ancora di più. Gesù è venuto come medico per cui quella vicinanza con pubblicani e peccatori viene da Gesù spiegata come il suo intento terapeutico: egli è un terapeuta dell’anima, cura la persona in profondità; vuole che guarisca e può farla guarire, ha il potere di guarire. Ecco la novità presentata al centro delle dispute, la terza.

### Il digiuno rituale (*terza controversia*)

***18****Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno*.

Che periodo era? Non possiamo dirlo, è di nuovo una introduzione semplice, non determinante. Era un’occasione rituale in cui le persone religiose osservanti facevano un digiuno.

*Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».*

Di nuovo una domanda: perché questo comportamento trasgressivo? Questa volta la domanda è rivolta a Gesù e riguarda i discepoli. È chiaro che si rimproverano i discepoli per criticare il maestro. In che modo? I discepoli di Giovanni hanno imparato bene e digiunano, i tuoi discepoli non digiunano; vuol dire che tu non gli hai insegnato. Ma Gesù non condivide questa posizione.

#### 19Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?

È una parabola in miniatura fatta in forma di domanda. Gli invitati a nozze, gli amici dello sposo, quando sono con lo sposo, possono forse digiunare? La risposta di buon senso è: no. Invitati a una festa, gli amici dello sposo non possono digiunare. Ma allora Gesù che cosa sta dicendo? Di essere lo sposo! È una qualifica importante: dice di essere lo sposo presente e praticamente la sua presenza coincide con una festa di nozze.

5 . Il linguaggio non è inventato da Gesù, viene dalla tradizione biblica antica, è un linguaggio importante. Chi è “lo sposo” di Israele per eccellenza? È il Signore Dio. È un altro titolo divino; di nuovo Gesù pretende di essere Dio. Quelli digiunano per osservare una regola religiosa e Gesù si presenta come Dio in persona, come lo sposo che è venuto per la grande festa, quindi è logico che i suoi amici non digiunino.

*Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. 20Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno.*

Implicitamente è la prima profezia della passione, Gesù sta già annunciando che lo sposo sarà tolto e sarà tolto anche con violenza, sarà portato via. Verranno giorni di digiuno, giorni di dolore e saranno proprio i giorni in cui lo sposo sarà strappato a loro; ma adesso Gesù fa un altro discorso.

Cambiare mentalità

*21Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. 22E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».*

La quarta e la quinta disputa sono entrambe inerenti al tema del sabato.

### La raccolta delle spighe (*quarta controversia*)

***2,23****In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. 24I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?».*

L’episodio è ambientato, genericamente, in un giorno di sabato. Non è un problema di furto; il cogliere delle spighe e mangiare il grano era una abitudine normale e il viandante, il pellegrino, aveva diritto di cibarsi della frutta o degli ortaggi che trovava. Era un principio di accoglienza e di rispetto per il viandante. Non è quindi quello il problema; il fatto importante è che di sabato non si può fare quel tipo di lavoro perché strappare e sfregare le spighe è una operazione proibita dalla legge del riposo.

*25Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? 26Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?».*